

Nel campo delle lettere egli infatti giunse ad acquistare una sua personalità che non può andar confusa con la folla dei dilettanti e degli improvvisatori, che la posterità presto dimentica.

Quale che sia il giudizio che potrà darsi delle singole manifestazioni della sua opera di poeta, di critico, di traduttore e di romanziere, l'insieme della sua operosità letteraria, non potrà essere così facilmente dimenticata.

La sua figura di umanista e di letterato sopravviverà certo al troppo breve corso della sua vita mortale, e chi scriverà la storia del più recente periodo letterario e della rinascita dello spirito classico e del rinnovamento degli spiriti che lo accompagnarono, non potrà ignorare il nome e l'opera di Luigi Siciliani.

Egli infatti fu un classico e un classicista nel più squisito senso della parola.

Concepì l'arte non soltanto come ispirazione, ma anche come una tecnica che non si può facilmente acquistare senza il principio di una solida preparazione umanistica e filologica.

Per questo lato la sua figura si ricongiunge ai grandi poeti letterati del primo ottocento nell'opera dei quali il classicismo, che per secoli si era isterilito in aride esercitazioni metriche, riprese vigore e maturò in prodotti letterari del più alto valore artistico. Egli certo non può aspirare alla gloria poetica di quei grandi, sebbene nei « Sogni pagani » nelle « Rime della lontananza » e in « Arida nutrix » ricorrono accenti di pura poesia, e si incontrino strofe della più squisita fattura.

Ma nelle traduzioni letterarie delle letture antiche e moderne, egli raggiunse la perfezione dell'arte sposando magistralmente lo scrupolo del traduttore col gusto originario del poeta traduttore, e nel « Giovanni Francica » mostrò quale ricca vena di diletto artistico possa ispirare il gusto classico anche nelle opere di pura immaginazione non soltanto per il colore e il sapore della bella prosa, ma anche per la costruzione solida delle figure e per l'armonica architettura delle scene.

Ma la sua personalità non si esaurisce nell'intensa attività letteraria. Egli fu un letterato, ma non un puro letterato; chè anzi le lettere furono in lui fuoco di una ardente passione, la passione di patria.

E poichè ho ricordato i grandi dell'ottocento, parlando di lui il pensiero ricorre ad Ugo Foscolo, nel quale la passione letteraria non si converse mai in pura dilettezza este-

tica, ma servì ad alimentare, a nobilitare il suo vigore di cittadino.

Questo letterato sapiente, questo classicista raffinato volle e seppe, e soprattutto, in pace come in guerra, fu combattente per la più grande Italia.

Alla sua memoria vada il commosso saluto di quanti hanno combattuto insieme con lui le stesse battaglie, per la medesima causa, e soprattutto l'omaggio e il memore saluto dei suoi concittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfieri.

ALFIERI. Onorevoli colleghi, le parole che sono state qui pronunziate in commemorazione di Luigi Siciliani, trovano larga eco di compianto nel cuore di chi, come me, parlando oggi a nome anche dei deputati di Milano, ebbe in Milano Luigi Siciliani compagno per un lungo periodo di tempo, che difficilmente si cancellerà dal mio cuore per le vicende tormentate e tormentose attraverso le quali l'Italia tutta maturava la sua ora di riscossa e di rinnovazione.

Permettetemi, onorevole colleghi, che io fugacemente rievochi dinanzi a voi questo lungo periodo, perchè è il periodo attraverso il quale rifulge tutta la forte e complessiva attività di cittadino, di patriota, spiegata da Luigi Siciliani.

Quando nello scorcio del 1910, ed ai primi del 1911 si costituì a Milano il gruppo nazionalista milanese che raccolse attorno a sé una piccola e audace schiera di giovani animosi che volevano contrastare la opinione generalmente diffusa, la concezione pacifica della vita, che volevano reagire contro il dilagare del socialismo, e che nella loro attività di propaganda erano volutamente ignorati, o se erano ascoltati, lo erano con un sorriso benevolmente ironico, e con un senso di mal celato compatimento, perchè era chimera, allora, pensare di elevare la gloriosa tradizione del nostro popolo ad aspirare alla grandezza d'Italia, Luigi Siciliani fu uno dei primi ad accorrere vicino a questa accolta di giovani, i quali salutarono in lui, che aveva quadrata preparazione di cultura ed alto intelletto, il compagno che fu veramente uno degli esponenti di quel movimento milanese che seppe suscitare attorno a sé in breve volgere di tempo larghi consensi.

Egli che era — lo ha detto poc'anzi l'onorevole Maraviglia — soprattutto un classico, seppe darsi e formarsi una oratoria ardente, veemente, che lo portò a tenere pubblici comizi e gli permise di tenere brillanti contraddittori.